diverse saranno le conclusioni cui arriverà la difesa su questo punto cardine dell'inchiesta. Il significato letterale della frase del taxista può agevolmente essere interpretata in maniera opposta a quella fatta sua dal giudice.

Il percorso: sulla base del sopralluogo compiuto a Milano il dott. Cudillo dà atto: 1) dal posteggio in cui Valpreda avrebbe preso il taxi di Rolandi alla banca dell'Agricoltura corrono 135 metri, percorribili (è stato fatto un esperimento) in 1'29" al massimo ed in 1'11" a passo svelto, con una borsa di sette chili in mano; 2) dal punto in cui Valpreda si fece lasciare da Rolandi alla banca corrono 117 metri; 3) dal punto in cui Rolandi attese l'attentatore a quello dove lo lasciò definitivamente corrono 356 metri.

In sostanza Valpreda prese il taxi per risparmiare 17 metri a piedi. Il giudice si è reso conto delle perplessità che un simile assunto suscita, ammettendo «che è fuori della norma» l'uso di un taxi in queste circostanze. Ed ecco che fornisce una nuova spiegazione: «Siffatta condotta può essere determinata solo da chi desiderava un mezzo per allontanarsi sollecitamente».

Anche questa spiegazione, peraltro, non regge. Un taxi per fuggire? Ma se lo stesso giudice dice che l'attentatore aveva un'ora di tempo per allontanarsi dalla banca (la bomba era a tempo) non era più semplice, alleggerito della borsa, allontanarsi a piedi anzichè su un taxi ostacolato dal traffico? E per allontanarsi di soli 356 metri e poi scendere? Era proprio un attentatore che cercava, insomma, soltanto di farsi riconoscere, di lasciare dietro di sè le prove del suo crimine? Nei dubbi che la spiegazione del giudice lascia nelle coscienze di tutti può essere condensato il dramma di questa vicenda. Tutta basata su un testimone degno di fede ma basata anche su un attentatore al di fuori di ogni logica e di ogni norma di comportamento.

Alibi di Valpreda: Cudillo non crede a' parenti dell'imputato, ha condiviso il parere del P.M. che li considera falsi testimoni. Non solo per il giorno dell'attentato ma anche per quelli successivi. Per Cudillo Valpreda tornò a Roma dopo gli attentati. I testi del teatro Jovinelli sono tutti attendibili. Ma perchè Valpreda sarebbe tornato a Roma, vi sarebbe rimasto due giorni e poi sarebbe tornato a Milano? Forse, dice il giudice, per prendere contatti con i compartecipi della strage, seguire lo sviluppo delle indagini e concertare la linea difensiva. Già, e perchè mai invece di fare tutto questo se ne sarebbe andato allo Jovinelli dove tutti lo conoscevano? E perchè mai Elena Segre, non incriminata di falso, avrebbe detto di averlo veduto, negli stessi giorni, a Milano?

Il complice: a Milano Valpreda ebbe un complice sconosciuto, l'uomo che mise la bomba non esplosa alla banca Commerciale.

Gli attentati di Roma: fu Mander, insieme ad un altro «sconosciuto» a mettere le bombe all'altare della patria, fu Gargamelli a portare l'esplosivo alla banca del Lavoro. Tale convinzione del magistrato è suffragata solo dai discorsi fatti al «22 Marzo» e dalle dichiarazioni dello 007 della polizia su confidenze, a posteriori, che gli sarebbero state fatte dall'imputato Borghese (ritenuto dal giudice e dai periti «seminfermo di mente»). Il quale Borghese ha dato dei suoi discorsi una interpretazione del tutto diversa da quella sostenuta dal supertestimone in divisa.

In sostanza, per il dott. Cudillo, una riunione del 16 novembre in via del Boschetto fu alla base della organizzazione degli attentati, i discorsi fatti al «22 Marzo», in questa ed altre occasioni «la prova della maturata intenzione» di compiere attentati: tutto ciò, se ricollegato con il «credo» di violenza degli accusati e con il possesso da parte loro degli esplosivi lasciati a Roma da Ivo Della Savia prima di espatriare, porta a concludere che gli attentati portano la firma di Valpreda e degli altri. Anche se, il giudice ne da atto, Valpreda partì per Milano l'11 dicembre dopo essersi fatto prestare diecimila lire dallo spagnolo Montaner. Una organizzazione così perfetta che se a Valpreda Montaner non avesse prestato diecimila lire per la benzina, gli attentati di Milano non ci sarebbero stati?

Per Gargamelli l'alibi fornitogli dall'amico Fattinanzi per il pomeriggio del 12 dicembre non sarebbe attendibile, il suo mancato riconoscimento da parte di un dipendente della banca non avrebbe valore. Lui sarebbe l'autore dell'attentato alla banca del Lavoro perchè 007 lo afferma. Un po' poco.

Mario Merlino: il dott. Cudillo ritiene attendibile che egli sia stato un provocatore, certo che era un informatore del fascista Delle Chiaie. Ciò non lo esime da responsabilità; avrebbe, anche nel suo ruolo di «uomo spia» partecipato attivamente alla preparazione ed effettuazione degli atti di violenza.

Borghese: deve andare a giudizio come complice di Valpreda ma il giudice condivide l'opinione dei periti che lo hanno giudicato seminfermo di mente.

Mander: è l'autore dell'attentato all'altare della patria. Ma era immaturo psichicamente e non imputabile. Tre anni di riformatorio e nessuna possibilità di difendersi dall'accusa di cui si protesta innocente dovrebbe concludere la sua storia in questa vicenda.

A. B.